

Natalia Ginzburg:

Ti ho sposato per allegria. Commedia in tre atti

Recensione (tedesco und italiano) – Scritta da studenti dell'Altes Gymnasium Brema, insieme con Dr. Viktoria Adam e Marianna de Michele

Nel secondo semestre dell'anno scolastico 2020/21 il corso Q1 dell'Altes Gymnasium ha letto la commedia "Ti ho sposato per allegria" di Natalia Ginzburg in una versione abbreviata. Pubblicando questa recensione, scritta degli studenti, condividiamo le nostre impressioni di lettura ed i risultati delle nostre ricerche, analisi e discussioni in classe.

(Dr. Viktoria Adam e Marianna de Michele)

Introduzione (Paolo Bernardoni)

La commedia del 1964 "Ti ho sposato per allegria", scritta dall'autrice italiana Natalia Ginzburg, pubblicata nel 1973 in versione semplificata come "Easy Reader" dalla casa editrice Egmont, tratta delle difficoltà delle giovani donne in termini di carriera e possibilità di avanzamento, che possono essere fortemente influenzate dalla società dell'epoca.

L'autrice Natalia Ginzburg è nata ebrea nell'Italia fascista nel 1916, motivo per cui ha dovuto nascondersi con suo marito in un paese in Abruzzo nel 1940, a causa delle persecuzioni politiche e razziali. Nel 1933, aveva già iniziato a scrivere e nel 1942 ha pubblicato il suo primo romanzo "La strada che va in città" e cinque anni dopo il romanzo "E' stato così" che vinse fra l'altro il premio letterario "Tempo". Natalia Ginzburg è morta a Roma nel 1991 all'età di 75 anni.

Giuliana, la protagonista della commedia "Ti ho sposato per allegria", arriva a Roma con l'obiettivo di diventare un'attrice e, dopo diversi fallimenti, incontra Pietro, un giovane e ricco avvocato. Poco dopo si sposano, per fortuna di Giuliana, finché un giorno la madre di Pietro viene a cena e, purtroppo, non pensa che Giuliana sia la donna giusta per Pietro...

I personaggi della commedia

Giuliana (Paulina Bründer)

Giuliana, giovane donna di modesta estrazione sociale, è una delle protagoniste della commedia e si è sposata con Pietro, avvocato benestante; ma ben presto comincia a interrogarsi sui motivi che l'hanno frettolosamente condotta al matrimonio. Prima di incontrare Pietro era disperata e con una grande voglia di morire. Avrebbe voluto fare l'attrice e per questo va via dalla sua piccola e buia casa a Pieve di Montesecco, in Romagna. La sua famiglia era molto povera; la madre era divorziata ed era costretta a chiedere soldi al marito, sposato con un'altra donna.

Nel primo dei tre atti, Giuliana si confida con la domestica Vittoria, le racconta tutta la sua vita e la precedente relazione con un uomo sposato, la cui moglie, Topazia, diventa a sorpresa una grande amica. Tuttavia, con il passare del tempo, si trova invece in difficoltà finanziarie, che la spingono ad accettare la proposta di matrimonio di Pietro. Pietro dice che l'ha sposata perché, guardandola, provava gioia.

In "Ti ho sposato per allegria", Ginzburg esplora questa lotta interna che le donne affrontano attraverso Giuliana, un personaggio che è caduto dentro un "buco scuro" e che, una volta risalito in superficie, continua a camminare lungo il bordo, ripercorrendo il suo passato, interrogando se stessa e cercando di capire chi sta diventando. Il racconto della sua vita diventa cruciale per la creazione della sua identità. In molte scene, la vediamo coinvolgere la sua cameriera Vittoria o suo marito Pietro, in lunghe narrazioni che diventano essenziali per capire come è arrivata dove si trova. In "Ti ho sposato per allegria", Ginzburg utilizza il monologo come strumento drammaturgico per esplorare l'identità di un personaggio femminile che si trova nell'incapacità di raggiungere pienamente l'indipendenza e la libertà.

Giuliana sembra una donna molto moderna. Tra l'altro ha abortito, si è sposata civilmente e parla di divorzio, all'epoca ancora non in vigore in Italia. È molto importante per lei come agisce sugli altri. Fa attenzione quando qualcuno parla del suo stile. In generale si può dire che Giuliana non ami molto Pietro. Pietro le serve soprattutto per il suo patrimonio, perché all'epoca, in quanto donna, non aveva possibilità di crescita finanziaria.

Pietro (Luis Holsten)

Qui di seguito viene caratterizzato Pietro, il marito di Giuliana. Non sappiamo niente del suo aspetto ma solo che indossa un cappello. Lavora come avvocato. Pietro vive a Roma, ha una madre, una zia e una sorella, con cui non va molto d'accordo, mentre suo padre è già morto.

Non ci sono molte informazioni su Pietro nella commedia ma impariamo molto dalle sue azioni. È sicuro di sé e fa solo quello che vuole. Per esempio, ha sposato Giuliana anche se si conoscevano da solo un mese. E quando Giuliana condivide i suoi dubbi sulla loro relazione perché, secondo lei, Pietro è antipatico, immediatamente lui propone di divorziare.

Qualche volta, Pietro sembra anche arrogante e incorreggibile. Il lettore nota questo modo "antipatico" quando Pietro dice: "Io sono uno che sa sempre quello che fa".

Pietro giudica le persone molto velocemente e crede di conoscerle piuttosto bene. Per esempio dice Giuliana di conoscerla "come il fondo delle {sue} tasche".

Tutto sommato, Pietro sembra narcisista e arrogante e non è bravo a interagire con le persone. È aperto e diretto ma anche sfacciato, perché offende altre persone con il suo comportamento.

Vittoria (Luca Jacobs)

Nel seguente paragrafo, Vittoria, la donna di servizio di Pietro e Giuliana, sarà esaminata in dettaglio e caratterizzata. Come domestica, si occupa della casa, cucina, pulisce e organizza gli altri lavori da fare. Si comporta in modo molto gentile e fa, almeno nell'opinione di Pietro, un buon lavoro.

Vittoria è cresciuta con otto fratelli a Fara Sabina, un villaggio in campagna a circa 50 km a nord-est di Roma, e di conseguenza lei e la sua famiglia sono poveri.

Dato che chiacchiera con la ragazza del piano di sopra e Pietro la chiama "ragazza", Vittoria deve essere ancora una giovane donna. La piega che si fa fare dal parrucchiere indica che ha i capelli lunghi. Lavora da Pietro solo da quattro giorni, prima aiutava nelle faccende domestiche una certa signora Giacchetta.

Scopriamo che Vittoria avrebbe voluto studiare, anche perché ha una buona memoria, ma ha dovuto lavorare in fattoria e poi è andata a Roma per lavorare lì. È anche molto attenta. Per esempio ascolta Giuliana a lungo e fa molte domande interessate e specifiche.

Allo stesso tempo, il ritorno dal parrucchiere con un giorno di ritardo mostra la sua inaffidabilità e la mancanza di senso del dovere verso Pietro e Giuliana. Inoltre, dopo quattro giorni desidera di nuovo la vita dalla signora Giacchetta, dove aveva poco da fare: le piace quindi il lavoro semplice.

Vittoria mostra il suo forte legame con la madre, quando dice che l'ascolta sempre e che si butterebbe persino nel fuoco per lei. Un altro tratto probabilmente legato alla sua famiglia è la superstizione, che diventa evidente quando chiede a Giuliana se il gatto di cui parla sia nero.

Vittoria ha una parte secondaria importante, perché con la sua presenza rende possibile la costruzione del monologo di Giuliana e fornisce argomenti di conversazione per l'atto secondo e terzo.

La madre di Pietro (Marlene)

In questo testo viene caratterizzata la madre di Pietro, di cui non conosciamo nessuna formalità, né il suo nome né l'aspetto esteriore.

Nel primo e nel secondo atto la madre di Pietro non appare mai, e per questo viene descritta da Pietro, suo figlio, che ne racconta il passato. Dice che sua madre ha passato molte disgrazie, come la morte di suo marito. Ci racconta che piange molto, e che questo è il suo modo di affrontare il dolore e che, inoltre, ha paura di diventare povera. Si preoccupa tanto per i suoi figli. Infatti, la figlia non è ancora sposata e la madre di Pietro ha l'opinione che un marito sia importante per una donna. Pensa che la moglie di Pietro, Giuliana, non sia adatta come nuora.

Mostra tutta la sua delusione sul matrimonio, senza fare attenzione ai sentimenti dei due. Lo notiamo quando si rivolge a Giuliana chiamandola "signorina", anche se è già sposata con Pietro. Non riconosce il matrimonio anche perché non si sono spostati in chiesa, cosa che per lei, invece, è molto importante. Alla fine capiamo che la madre di Pietro è ferita perché non riceve nessun invito e che la decisione di non celebrare il matrimonio in chiesa ne aumenti la delusione.

La madre di Pietro è testarda: non prova a conoscere Giuliana né ad accettarla. All'inizio la madre è convinta che Giuliana non sia una moglie adeguata al figlio e, alla fine, l'opinione non cambia.

Concludendo, è chiaro che la madre di Pietro è molto preoccupata per i suoi figli e che, in fondo, vuole solo il meglio per loro. Vuole proteggerli, ma agisce egoisticamente, senza avere molta fiducia in loro. Non riesce ad ammettere che andranno per la loro strada, senza di lei.

Riassunto e raccomandazione (Letizia Menne)

Riassunto

La commedia "Ti ho sposato per allegria" tratta di una coppia che si è conosciuta e sposata in poche settimane.

Nel primo atto Giuliana racconta del suo passato e del viaggio che ha intrapreso per arrivare dov'è adesso. Dopo qualche tempo a Roma senza soldi inizia a lavorare in un negozio di dischi dove incontra Manolo, un uomo fissato sullo stile che parla di sua moglie ad ogni opportunità, ma Giuliana, essendo fissata altrettanto sul matrimonio, si avvicina a Manolo. Dopo non troppo si innamora e rimane incinta, però quando lui lo scopre la abbandona e lei rimane da sola in una città che a malapena conosce. Dopo un po' incontra Topazia, l'ex-moglie di Manolo, e in lei trova la sua prima vera amica. A Roma, Giuliana decide di abortire e finisce in una festa dove conosce Pietro. Lui si prende cura di Giuliana e sta con lei per qualche giorno. Giuliana, essendo ancora fissata sul matrimonio, chiede a Pietro di sposarla, e così i due si sposano.

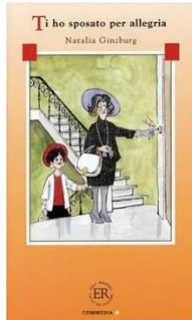
Nel secondo atto al centro dell'attenzione ci sono Pietro e Giuliana e le loro madri, ma anche il loro rapporto e il loro matrimonio. Quando sono passati circa due mesi da quando si sono conosciuti, Pietro invita sua madre e sua sorella a pranzo per conoscere finalmente Giuliana. Prima però gli sposi iniziano a discutere sulle ragioni del loro veloce matrimonio e sulle loro madri. La discussione termina quando i due si allontanano e ognuno prende la propria strada.

Nell'ultimo atto la madre e la sorella di Pietro arrivano e l'opera si concentra sul conflitto tra cosa vuole la madre di Pietro per suo figlio e cosa in realtà vuole Pietro. La madre incolpa Pietro per averla trascurata e per essersi sposato così in fretta con una donna che non gradisce. Durante il pranzo la mamma prova a convincere la coppia a cambiare, però alla fine i due innamorati decidono di "mandare al diavolo" le loro madri e di vivere le loro vite come vogliono, anche se questo significa vivere con una persona che conosci da qualche settimana.

Raccomandazione

La commedia "Ti ho sposato per allegria" è una storia molto interessante sull'amore e sul dover essere se stessi nonostante la disapprovazione della propria famiglia. Secondo noi il libro funziona bene per una lettura in classe ma la versione accorciata ci sembra un po' confusa e superficiale. Nel libro accorciato le emozioni e azioni mosse da questi sentimenti sembrano troppo confuse e spontanee. Ci sono parti in cui Giuliana cambia umore da una frase all'altra e alcuni dialoghi sono

troppo confusi, in un momento Giuliana e Pietro parlano del loro matrimonio e nell'altro Pietro chiede dove sia il suo cappello. Crediamo anche che la parte buffa non abbia funzionato molto bene, gli scherzi infatti non erano molto divertenti. Anche se questo può essere semplicemente dovuto al target di questa commedia. In classe il libro può essere usato come testo per parlare del ruolo della donna nel passato oppure semplicemente come lettura, siccome è scritto in un modo semplice e facile da capire.



Edizione:

Natalia Ginzburg: *Ti ho sposato per allegria*. Commedia in tre atti (Reihe Easy Readers). Stuttgart: Klett
ISBN: 978-3125656208